**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**Fondazione della comunità di Corinto**(Atti, 18, 1-11. 24-28)

Preghiera iniziale

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta alla tua presenza e mí inviti all'incontro con te.   
Tu mi metti davanti la tua Parola, quella che hai ispirato ai tuoi profeti e ai tuoi apostoli,

perché sia lampada ai miei passi e luce sul mio cammino.

Manda il tuo Spirito in me perché possa accoglierla con semplicità e umiltà di cuore, perché lasci che mi guidi alla scoperta di tutta intera la verità su di Te e su di me,

e perché le permetta di trasformare la mia vita.

Fa, o Signore, che non ti opponga resistenza; che la tua Parola penetri in me come spada a due tagli; che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non si chiuda; che il mio orecchio non si volga altrove, ma che; mi dedichi totalmente a questo ascolto.

O Padre Santo, tu sei luce e vita: apri i miei occhi e il mio cuore perché io possa penetrare e comprendere la tua Parola e perché le permetta di diventare luce che orienti le scelte della mia vita di credente.

Amen.

**Dagli Atti degli Apostoli** 18, 1-11

Dopo questi fatti, Paolo lasciò Atene e andò a Corinto (capoluogo della provincia romana dell'Acaia, molto popolata e famosa per la sua corruzione morale). In quella città trovò un Ebreo che si chiamava Aquila, nato nella provincia del Ponto (provincia settentrionale dell'Asia Minore, sulla costa del mar Nero). Con Priscilla sua moglie, era appena arrivato dall'Italia, perché l'imperatore Claudio aveva espulso da Roma tutti gli Ebrei. Paolo andò a casa loro e, siccome faceva lo stesso mestiere, rimase con loro e li aiutava a fabbricare tende, Ogni sabato però andava nella Sinagoga, si metteva a discutere, e cercava di convincere tutti, Ebrei e Greci.

Poi arrivarono Sila e Timoteo dalla Macedonia: allora Paolo si dedicò soltanto alla predicazione. Di fronte agli Ebrei egli sosteneva che Gesù è il Messia mandato da Dio. Gli Ebrei però gli facevano opposizione e lo insultavano. Allora Paolo si stracciò le vesti in segno di sdegno e disse loro: "Se non vi salverete, è colpa vostra: io ho fatto per voi tutto quello che potevo! D'ora in poi mi rivolgerò soltanto a quelli che non sono Ebrei". Quindi Paolo lasciò la Sinagoga e andò in casa di un tale che si chiamava Tizio Giusto: era un Greco che seguiva la religione ebraica e la sua casa si trovava vicino alla Sinagoga. Crispo, il capo della Sinagoga, credette nel Signore insieme con tutti i suoi familiari. Anche gli altri abitanti di Corinto ascoltarono quello che Paolo diceva, e così credettero e si fecero battezzare. Una notte il Signore apparve in sogno a Paolo e disse: “Non aver paura! Continua a predicare, e non tacere, perché io sono con te! Nessuno potrà farti male. Anzi, molti abitanti di questa città appartengano già al mio popolo". Paolo rimase a Corinto un anno e mezzo, e annunziava loro la Parola di Dio.

**Parola di Dio**

Pausa di riflessione in silenzio

Appena 68 chilometri separavano Atene da Corinto, che sorgeva presso I'Istmo che univa il Peloponneso al resto della Grecia. Grazie alla strada che collegava i porti di Lacheo sul mar Adriatico e di Cencre sull'Egeo, consentendo alle navi di caricare e scaricare le proprie merci senza compiere il pericoloso periplo del Peloponneso, Corinto aveva attratto i traffici commerciali esistenti fra Oriente e Occidente. Distrutta dal console romano Lucio Mummio durante la guerra acaica (146 a.C.), la città era divenuta per volere di Giulio Cesare una colonia romana col nome di *Laus Iulia Corinthiensis* (44 a.C.) e poi capoluogo della provincia senatoriale di Acaia. La popolazione della città era formata da veterani romani, da liberti in cerca di fortuna, da una moltitudine di schiavi, circa i due terzi della popolazione, da mercanti orientali. Questa variegata composizione sociale ne aveva rafforzato l'antica fama di città lasciva e dai costumi assai liberi. Per completare questo quadro, bisogna aggiungere che Corinto ospitava i giochi istmici in onore di Poseidone e un tempio di Artemide. Al suo arrivo Paolo incontra Aquila e Priscilla, una coppia di coniugi cristiani con i quali nascerà una grande amicizia testimoniata dalle lettere (1 Cor 16. 19; Rm 16, 3; 2 Tm 4, 19). Aquila era un ebreo del Ponto, regione della Turchia nordorientale sul mar Nero di antica colonizzazione greca, mentre Priscilla, diminutivo di Prisca, era probabilmente di origine romana. Luca collega il loro arrivo con l'ordine di espulsione dei giudei da Roma per ordine dell'imperatore Claudio Svetonio, *Vita Claudii 25*, ricorda infatti che l'imperatore Claudio scacciò da Roma un certo numero di giudei, perché avevano partecipato ai tumulti scoppiati nella città per causa di un certo Chresto (49 d.C.). Presso di loro Paolo si mantenne lavorando, come farà ancora a Efeso (At 20, 32). Il lavoro, che consisteva nella fabbricazione di tende, ci ricorda quanto insegnavano i dottori farisei sulla necessità di un lavoro manuale che accompagnasse lo studio della Torah (lo studio della Legge che se non è unito a un lavoro utile è sterile e attira il peccato). Ancora una volta la predicazione di Paolo inizia nella Sinagoga nel giorno di sabato. Da quanto Luca afferma, questa attività -missionaria occupò parzialmente Paolo fino all'arrivo di Sila e Timoteo dalla Macedonia che recavano le offerte raccolte da quelle comunità cristiane e notizie confortanti sul coraggio dei cristiani di Macedonia di fronte alla tribolazione (1 Ts 3, 6-7). Da allora la predicazione riprese a tempo pieno e con maggiore lena. L'annuncio cristologica attestato dal ricorso alle Scritture si scontra di nuovo con l'ormai abituale rifiuto e con la bestemmia: la reazione di Paolo si esprime con un gesto che richiama quello di At 13, 51. Il gesto drammatico di Paolo annuncia così l'intenzione di rivolgersi ai ben più numerosi pagani ed è presso uno di loro, Tizio Giustoun romano timorato di Dio che viveva non lungi dalla Sinagoga che Paolo prende dimora. Crispo, capo della Sinagoga, credette nel Signore e ricevette il battesimo da Paolo e con lui si convertirono e si fecero battezzare molti greci. Paolo trascorrerà un anno e mezzo a Corinto, scrivendo in questo periodo le due lettere ai Tessalonicesi,

rafforzando la comunità cristiana della città e della regione circostante.   
**(N.T.-commento esegetico e spirituale F. Bianchi)**

**Salmo 39** - ***Resp. - Di me è scritto sul tuo libro, che io compia il tuo volere,***

***la tua parola è nel profondo del mio cuore, perciò Signore io vengo,***

***la tua parola è nel profondo del mio cuore, perciò Signore io vengo.***

Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed Egli su di mesi è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,

dal fango della palude;

ha stabilito i miei piedi sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore

e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore

e non si mette dalla parte dei superbi.

né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto,

Signore mio Dio,

quali disegni in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare,

sono troppi per essere contati.

Sacrifici e offerte non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e

vittima per la colpa. Allora ho detto:

ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro su di me è scritto

che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,

la tua legge è nel profondo del mio cuore.

Ho annunziato la tua giustizia

nella grande assemblea;

vedi non tengo chiuse le labbra,

Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia

in fondo al cuore,

la tua fedeltà e la tua

salvezza ho proclamato.

**Dagli Atti degli Apostoli** 18, 24-28

A Efeso in quei giorni arrivò un Ebreo, un certo Apollo, nato ad Alessandria d'Egitto. Parlava molto bene ed era esperto nella Bibbia. Apollo era già stato istruito nella dottrina del Signore; predicava con entusiasmo e insegnava con esattezza quello che riguardava Gesù (egli però conosceva soltanto il battesimo di Giovanni il Battezzatore). Con grande coraggio Apollo cominciò a predicare nella Sinagoga. Priscilla e Aquila lo sentirono parlare: allora lo presero con loro e lo istruirono più accuratamente nella fede cristiana. Apollo aveva intenzione di andare in Grecia; i fratelli allora lo incoraggiarono e scrissero ai cristiani di quella provincia di accoglierlo bene. Appena arrivato, Apollo, sostenuto dalla grazia di Dio, si rese molto utile a quelli che erano diventati credenti. Egli infatti sapeva rispondere con sicurezza alle obiezioni degli Ebrei e pubblicamente, con la Bibbia alla mano, dimostrava che Gesù è il messia promesso da Dio.

**Parola di Dio**

Pausa di riflessione in silenzio

Il ritratto di Apollo corrisponde bene a quello offertoci da Paolo in Cor 1, 12 3,12. Egli era un uomo eloquente ed abile nella spiegazione dell'Antico Testamento: queste doti erano state coltivate nel vivace ambiente del giudaismo alessandrino, che aveva visto diversi tentativi di sintesi fra il pensiero ebraico e la cultura greca, esemplificati dalle opere di Filone da un lato e dal libro della Sapienza dall'altro. Egli era diventato un grande dimostratore della messianicità di Gesù ed era circondato da grande autorità. Come abbiamo anticipato, il racconto di Luca mira, forse in maniera piuttosto ingenua, a rendere Apollo dipendente da Paolo attraverso la mediazione di Priscìlla che sembra essere la guida di questo movimento missionario e di suo marito Aquila: a meno che non si voglia collegare Apollo a una corrente marginale del primo cristianesimo che conosceva sì la predicazione del Battista e la figura di Gesù, ma non l'aspetto sacramentale del battesimo, è difficile pensare che un missionario così importante come Apollo ignorasse la base dell'iniziazione cristiana. La frase "pieno fervore" ossia " fervente nello spirito" fa pensare che anche Apollo avesse ricevuto il dono dello Spirito e fosse dotato di poteri carismatici; la definizione "istruito nella via del Signore" sottolinea l'attivismo dì Apollo nella polemica e nelle schermaglie con i giudei. La sezione si conclude accennando al soggiorno di Apollo a Corinto e alla sua opera nel rafforzamento della fede dei cristiani di quella città. E' noto dalle lettere di Paolo che alcuni cristiani di Corinto riconoscevano in Apollo la propria guida. Secondo alcuni esegeti, il fascino dì Apollo risiedeva nel fatto che egli va in queste comunità come un sofista, puntando sulla propria presenza fisica, sulla propria arte retorica, sull'affermazione della ,*sophia* e sul disegno verso il lavoro materiale. Paolo risponderà implicitamente a tutti questi punti nella prima lettera ai Corinzi, sottolineando la propria debolezza fisica, il proprio incerto dire, la stoltezza della croce e l'unicità della Chiesa che non ammette fazioni. In ogni caso Luca conclude col consueto sguardo irenico: Apollo ha collaborato lealmente con Paolo riconoscendo che ciò che Paolo ha piantato lui ha irrigato, e come Paolo ha polemizzato con i giudei per dimostrare che Gesù è il Cristo.

**(N.T.-commento esegetico e spirituale F. Bianchi)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Se senti vacillare la fede, per violenza della tempesta, calmati, Dio ti guarda.   
Se ogni cosa che passa cade nel nulla, senza più ritornare, calmati, Dio rimane.

Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati, Dio perdona.

Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati, Dio risveglia.   
Dio ci ascolta quando nulla ci risponde; è con noi quando ci crediamo soli.

Ci ama anche quando sembra che ci abbandoni.

**(Sant’Agostino)**